

Suoi An-
tonati.

2
mente nelle Venete Isole ricoverata, stabilì il domicilio in Eraclea poscia in Torcello, ind' in Rialto, ed ivi fu chiamata Pisani da Pifa sua patria. Quanto fu chiara in Pifa per potenza, ed illustri parentele, lo fu altrettanto in Venezia per considerazione alla nobiltà della sua prosapia, ed alla virtù dei discendenti, i quali, in più tempi, più azioni anno dimostrate o di religione, o di valore, o di amore alla patria. Al tempo del Doge Pietro Orseolo il Santo sgombrarono da banditi infesti alla Città una Valle detta Piombiola, la quale era in mezzo quell' Isola, che Olivolo anticamente si chiamava, ed ora Castello, ed ivi un tempio edificarono dedicato a S. Antonio Abbate, dove pure oggidì si vede il sepolcro di Wettor Pisani. Seguirono poi questi Pisani la Crociata nella Siria, ed ivi a quegli Arabi usurpatori de' sagri luoghi presero, fra le altre spoglie, una insegna, nella quale era l'effigie di una Dolce, o sia Lionessa. Quindi lasciando il

3
il primo loro stemma, con cui erano in Venezia comparşi, ne innalzarono un'altro con la immagine di una Dolce bianca rampante in campo azzurro con un motto disotto, nel quale appariva questo verso:

Dolce morte è acquistar cose divine,
dopo di che furono sempre Pisani dalla Dolce chiamati. Taluni d'essi in appresso furono dagli antichi Consigli del nostro governo utilmente adoperati nel maneggio di trattati di commercio con gli Anconitani, e Pugliesi, e crebbero vie più sempre in onore dopocchè, nel grande avvenimento della Patria del chiudersi del gran Consiglio, entrarono in parte dell'autorità del governo.

Ma dirizzando a Vettore Pisani il Sua nascita. racconto, nacque egli in Venezia nella Contrada di S. Fantino l'anno di nostra salute 1324. Suo padre si chiamò Niccolò Pisani, e fu Cittadino di chiara fama nell'armi, ma di varia fortuna: per il che dopo di essere salito per insigni vittorie a grande riputazione nella patria, e fuori, offuscata quella per fatale sconfitta, terminò oscuramente i suoi giorni. Eb-